

DRAGHI VIETATO CHIEDERE DI QUIRINALE, QUESITI-ASSIST SUL COVID

Si sceglie le domande e si prepara alla fuga

**"NOI SIAMO I PRIMI"
IL SOLITO PARAFULMINE
DEI NO VAX PER TACERE
SUGLI ALTRI PROBLEMI
ED ERRORI. E CONFERMA
CHE NON VUOL RESTARE**

MANTOVANI
A PAG. 2 - 3



COVID-19 • LA CONFERENZA "RIPARATRICE"



Peso:1-24%,2-52%,3-41%

Draghi tutto scuse e non risposte: “Siamo primi, vinceremo la sfida”

» **Alessandro Mantovani**

La conferenza stampa in cui il governo ha deciso quali domande fossero “accettabili” e quali no è finita con le scuse. Nel congedarsi, Mario Draghi ha ricordato le “critiche che il governo e io in particolare abbiamo ricevuto per non aver fatto la conferenza stampa il giorno in cui il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto” e ha riconosciuto una certa “sottovalutazione delle attese che tutti avevano, per cui – ha detto – mi scuso e vi prego di considerare questo come un atto riparatorio”. Capirai, il governo il 5 gennaio, con il quinto decreto in sei settimane, ha solo imposto l’obbligo vaccinale contro il Covid-19 per chi ha compiuto i 50 anni, circa metà della popolazione tra cui 2,2 milioni di persone senza nemmeno una dose (ma non sappiamo quanti esentati per motivi di salute). È una misura senza precedenti nei Paesi con cui ci piace confrontarci. L’attesa di qualche spiegazione, in effetti, c’era.

Il presidente del Consiglio ha chiesto “unità” e ha spiegato di aver introdotto l’obbligo “sulla base dei dati, che dicono che chi ha più di 50 anni corre maggiori rischi”. Certo, chi ne ha più di 60 rischia ancora di più e infatti la Lega avrebbe preferito quel limite, mentre Draghi e il ministro della Salute Roberto Speranza, almeno dal 30 dicembre, preferivano imporre il *green pass* rafforzato (vaccino o guarigione e quindi un obbligo indiretto) a tutti i lavoratori anche under 50 che rischiano meno. Più che i mitici dati,

è stata una mediazione politica. Sull’obbligo vaccinale non è neppure stato consultato il Comitato tecnico scientifico.

Ma soprattutto, l’obbligo non farà miracoli a breve. E invece i contagi e i ricoveri dovrebbero essere ridotti subito, se è vero che la Società italiana di chirurgia ieri ha reso noto che l’eccesso di malati di Covid nelle terapie intensive costringe a rinviare tra il 50 e l’80 per cento degli interventi, anche su pazienti oncologici, come del resto era previsto dalla Società degli anestesisti rianimatori (Siaarti) già alla fine di novembre. Secondo la Fondazione Gimbe lunedì prossimo potremmo passare dal 17 al 20 per cento di pazienti Covid nelle terapie intensive e dal 24 al 38 per cento nell’area medica. Avremmo voluto chiedere al presidente del Consiglio quali obiettivi abbia nell’immediato, ma anche stavolta non ci è stato permesso di fare domande.

“Possiamo essere tanto più liberi quanto più ridurremo i non vaccinati”, ha detto ancora Draghi. Se tutti si vaccinassero avremmo meno casi gravi, non c’è dubbio. Però la variante Omicron infetta molto anche i vaccinati – specie con due dosi non recenti – e i guariti: le reinfezioni, secondo il *Financial Times*, sono tra il 10 e il 15 per cento; l’Istituto superiore di sanità ha parlato di quintuplicazione del rischio. Di qui l’insistenza di Draghi e speranza sulle terze dosi.

“Non c’è stato alcun contrasto nel Cts e non si è mai posto il problema di essere inascoltati”, ha spiegato il professor Franco Locatelli, coordinatore del Comitato. Tuttavia il Cts non è stato interpellato sul decreto deciso il 5 gennaio:

“C’è stata una riunione il 7 e nessuna voce dissonante si è levata”, assicura Locatelli. E nel decreto del 30 dicembre 2021, che ha eliminato la quarantena per i “contatti stretti” con tre dosi o due o guarigione recenti, il governo ha travolto i paletti suggeriti dal Cts.

Il ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi ha ricordato i 90 milioni di euro affidati al generale Francesco Paolo Figliuolo per pagare le farmacie che dovrebbero fare i tamponi gratuiti agli studenti. Ma dopo la Caporetto delle Asl e il bluff dei laboratori militari, il nuovo sistema ancora non decolla. E neppure sono arrivate a tutte le scuole le mascherine Ffp2, già obbligatorie in alcuni casi. “A differenza forse del passato, la nostra priorità è tenere la scuola aperta”, ha detto Draghi, sottolineando che l’anno scorso in Italia si sono persi 65 giorni di scuola contro i 27 di altri Paesi. “Ci sta maggiormente a cuore il benessere psico-fisico degli studenti”, ha ribadito Locatelli. Il Cts, in effetti, ha sempre chiesto scuole aperte. Uno però si domanda perché il governo abbia bocciato il bonus per lo psicologo e non si sia neppure preoccupato dei sistemi di aerazione nelle scuole. E ci sarà da capire se l’abolizione della quarantena per i doppiavaccinati recenti si applicherà anche ai bambini che hanno contatti con positivi a scuola: la norma sulle scuole, infatti, non la richiama.

Premier sulla difensiva
“Sono qui perché ho ricevuto critiche”, “nel governo, niente contrasti”, “liberi con meno No vax”



Peso: 1-24%, 2-52%, 3-41%



Ai giornalisti

La conferenza stampa di ieri con premier, ministri e Cts

FOTO LAPRESSE



Peso:1-24%,2-52%,3-41%